

L'importante eredità del restauro

Una grande esperienza e oltre 150 interventi di restauro sono il biglietto da visita di GF Marcato. Un'impresa storica in grado di eseguire interventi completi: dalla fase progettuale fino alle fasi più propriamente esecutive. In questa intervista a Mariacristina Marcato scopriamo insieme la storia e i tratti distintivi dell'azienda di famiglia

Roberta Tongini Folli

Dottoressa Marcato, può tracciare un breve profilo dell'impresa?

GF Marcato ha sede a San Giuliano Milanese e opera nel settore del restauro conservativo di beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, con una particolare attenzione rivolta a chiese, palazzi e castelli siti nel territorio lombardo. Negli anni abbiamo realizzato interventi che spaziano dalla conservazione di manufatti in materiale lapideo, sia naturale che artificiale, al restauro di cicli di affreschi, al recupero e manutenzione di facciate e superfici, alla decorazione e alle dorature. Nell'attività seguiamo scrupolosamente le indicazioni dell'ICR e le normative UNI-Normal. I nostri lavori vengono abitualmente autorizzati dalla Curia Arcivescovile ed eseguiti sotto l'attenta supervisione delle Soprintendenze competenti con

cui collaboriamo da diversi anni. La qualità e il risultato in termini di conservazione degli oltre 150 interventi di restauro eseguiti ci hanno permesso di essere conosciuti e stimati nel settore e quindi di continuare a operare con soddisfazione come ditta specializzata. La nostra attività di conservatori si integra con quella di centri specializzati di diagnostica con cui collaboriamo, commissionando specifiche analisi di laboratorio e prove in situ.

■ **Quando è stata fondata l'impresa?**

L'impresa è nata nel 1999 per volontà del professor Gianfranco Marcato e dell'architetto Giulia Francesca Marcato per dare seguito all'inclinazione verso l'attività di restauro della famiglia Marcato ed in particolare del prof. Marcato, inclinazione che poi si è concretizzata con la fondazione di un'impresa specializzata, nata nel 1973, per

sua volontà. Alla fine degli anni novanta, la volontà di offrire alla committenza un valido supporto di tipo tecnico-conoscitivo e il desiderio di seguire l'intervento in tutte le sue fasi - da quella progettuale a quella esecutiva - ha indotto a creare all'interno dell'impresa uno studio tecnico, in grado di redigere progetti esecutivi e perizie specialistiche, oltre a offrire completa assistenza e supporto a tutte le attività di cantiere (commerciale, sicurezza, forniture, ecc.) e a quelle di comunicazione e marketing.

Non volendo tradire l'eredità e l'identità di azienda a conduzione familiare, Giulia Marcato, in qualità di direttore tecnico, segue tutt'oggi, insieme al padre, tutte le fasi operative sui cantieri, oltre a inoltrare e gestire le pratiche presso curie e soprintendenze, mentre i contatti commerciali, la comunicazione e la gestione finanziaria

dell'impresa sono curati direttamente da me. A nostro avviso, le dimensioni dell'impresa devono essere adeguate alla richiesta di lavoro, anche se certamente nel nostro settore poter disporre di un organico completo, in termini di competenze e formazione, può garantire una più efficace esecuzione, organizzazione e gestione degli interventi. Ciò premesso, GF Marcato che è composta da una quindicina di restauratori qualificati con differenti livelli di specializzazione, è in grado di eseguire interventi di conservazione e manutenzione puntuali e ad ampio raggio, di esterni e interni, siano essi affreschi del XIII secolo o imponenti architetture degli anni Cinquanta, anche in presenza di problemi strutturali.

■ **Quali sono in sintesi i caratteri distintivi dell'impresa?**

Innanzitutto la memoria storica e l'esperienza di 50 anni di restauro, la presenza di uno studio tecnico e un approccio gestionale razionale e completo. A tutto ciò si aggiunge l'esecuzione di interventi importanti, come il restauro delle Basiliche di S. Ambrogio e S. Carlo a Milano (prospetti interni), delle Chiese di S. Maria Rossa sempre a Milano e dei Santuari Superiore e Inferiore di S. Nicolao a Corbetta,

provincia di Milano. Senza poi dimenticare la realizzazione di interventi tecnicamente complessi per ragioni strutturali o conservative, come quelli eseguiti nelle chiese dei SS. Martiri Anauniani a Legnano e di S. Barbara a Donato.

Che cosa si occupa l'impresa?

L'attività di GF Marcato è rivolta ad interventi di restauro di beni culturali: chiese, in particolar modo, ma anche castelli e palazzi storici. Avendo un organico specializzato e con competenze differenti, operiamo su edifici storici che moderni, in genere sottoposti a vincolo. Gli interventi riguardano materiali di facciate, campanili, studi cromatici, parti decorative di affreschi, dipinti murali, apparati decorativi in genere) ma concernono anche il consolidamento strutturale.

Dove si svolge l'attività?

Sul piano di vista territoriale, lavoriamo specialmente all'interno della

PORTFOLIO

Principali interventi di restauro eseguiti negli ultimi dieci anni

- Restauro delle facciate di Palazzo Coduri a Milano
- Restauro del ciclo affreschi cinquecenteschi della cupola, presbiterio, pennacchi, transetto e navata del Santuario della Beata Vergine in S. Nicolao Inferiore a Corbetta (Mi)
- Restauro dei prospetti interni della chiesa di S. Zenone Vescovo a Gallarate (Va)
- Restauro e consolidamento strutturale della chiesa dei SS. Martiri Anauniani a Legnano (Mi)
- Restauro dei prospetti interni della chiesa dei SS. Vito e Modesto a Lomazzo (Co)
- Restauro dei prospetti interni della chiesa di S. Andrea a Milano
- Restauro della cupola centrale, aula centrale e cappelle perimetrali, capolino esterno e statue in arenaria della basilica di S. Carlo al Corso a Milano
- Restauro dei prospetti interni della chiesa di S. Giustina a Milano
- Restauro dei prospetti esterni della chiesa e del campanile di S. Ambrogio a Cinisello Balsamo (Mi)
- Restauro e consolidamento strutturale dei prospetti esterni della chiesa di S. Barbara a S. Donato Milanese (Mi)

Diocesi di Milano e nelle Diocesi confinanti, facendo riferimento sempre alle Soprintendenze competenti e alle Curie di appartenenza. Per orientamento

e abitudine acquisita negli anni, nel caso delle parrocchie operiamo in stretta collaborazione con i tecnici di fiducia dei parroci, rendendoci disponibili al massimo e offrendo un servizio ad ampio raggio. Siamo infatti consapevoli della loro sempre crescente necessità di trovare nei tecnici dei collaboratori (e non solo dei fornitori) capaci di seguirli nelle pratiche e di accompagnarli nelle decisioni, facendo da ponte tra le necessità specifiche di parrocchie e comunità e le indicazioni istituzionali che devono sempre essere rispettate. Non ultimo, cerchiamo di comprendere, soprattutto nell'attuale momento storico-economico, le difficoltà oggettive dei clienti, aprendoci a sistemi di pagamento flessibili e dilazionati nel tempo, anche a lavori ultimati.

Come acquisite nuovi incarichi?

Nascono da un insieme di fattori: attività svolte, ricerca diretta, pubblicità, direct marketing, comunicazione istituzionale e, non ultimo, il passaparola. Ancora oggi molti dei nostri ex-committenti ci chiamano o ci segnalano per la qualità dei lavori eseguiti. Questo, a nostro avviso, è sempre il miglior biglietto da visita per presentarsi a nuovi clienti.

Come si pone l'impresa di fronte a un nuovo intervento restauro?

Secondo noi, il restauro è una materia più scientifica che artistica, non applicabile pertanto senza un metodo che la guidi nell'operatività. Ciò che forse differenzia il restauro dalle altre materie scientifiche è la necessità di "interpretare" sempre il metodo scelto in base alle caratteristiche e allo stato del manufatto, elementi che devono essere acquisiti con specifiche indagini diagnostiche (per esempio mediante prove e campionature dei materiali più idonei, selezionati per l'intervento). L'intervento, infatti, non può mai prescindere dallo studio del manufatto, che costituisce la fase preliminare fondamentale per conoscere il caso specifico e le problematiche connesse, e per calibrare l'intervento.

Ad eccezione di quanto non conoscibile in fase di analisi e palesatosi in fase di cantiere (quindi non prevedibile in fase progettuale), deve esserci certamente corrispondenza tra la teoria e la pratica, proprio in virtù dello studio preliminare eseguito in fase progettuale e in seguito approvato dagli enti preposti, garanti della corrispondenza tra documenti e realizzazione.

In sintesi, potrei dire che la regola aurea nel restauro è il rispetto del manufatto, a qualunque epoca esso appartenga. Rispetto che si traduce in una conservazione attenta, calibrata e autonoma, cioè distinguendo, in armonia con l'esistente, i nuovi apporti di materia.

È importante instaurare un dialogo tra tecnici del restauro?

Nel nostro lavoro facciamo quotidianamente esperienza della necessità e opportunità di stabilire un dialogo tra diverse figure professionali, la cui mancanza potrebbe comportare conseguenze negative: una peggiore riuscita dell'intervento, possibili negazioni di autorizzazioni, una minore fiducia da parte del committente, ecc.

Il restauro infatti si configura come un sistema di processo composto da attori che devono interagire insieme, per ga-





rantire la qualità del "ciclo" di restauro, che comprende la progettazione, l'esecuzione e la comunicazione-diffusione del risultato. Nella pratica di cantiere occorre indirizzare sempre tutti gli operatori al rispetto delle normative e al senso di responsabilità che ciascuno deve maturare nell'utilizzo dei materiali, nell'approccio alla sua particolare attività e nel rispetto delle indicazioni della direzione lavori. Secondo noi, la sicurezza si traduce in un insieme di azioni dettate dalle leggi, ma anche dalle regole che ciascun cantiere stabilisce all'inizio dei lavori e che mette a punto strada facendo.

■ Quale approccio avete verso la sperimentazione?

Se per sperimentazione si intende la ricerca di nuovi materiali, la abbracciamo

di buon grado, in quanto funzionale a ottenere un'ottimale riuscita dell'intervento. E ancora, se per sperimentazione intendiamo le prove e le campionature dei materiali scelti per l'intervento, finalizzate alla definizione della compatibilità e delle metodologie applicative, ugualmente la promuoviamo.

Se invece la sperimentazione comporta una sorta di costrizione ad adottare prodotti o tecniche differenti dai materiali utilizzati nel cantiere di restauro e dalla metodologia tradizionale, prestiamo sempre la massima attenzione sia per nostro "modus operandi", sia per la necessità di attenersi alle normative vigenti e alle indicazioni degli enti preposti alla tutela. Voglio comunque precisare che le innovazioni tecniche approvate e già testate, come le puliture a laser, sono da favorire, per

ampliare le possibilità e le potenzialità d'intervento. E' tuttavia necessario selezionare opportunamente quelle più adatte al caso specifico, senza farsi influenzare dalle mode o da false promesse.

In particolare per la pulitura di facciate di palazzi storici abbiamo sperimentato con successo una tecnologia che prevede l'applicazione di impacchi gelatinosi e la loro asportazione a secco. Questo sistema ha permesso di contenere il consumo di acqua, con benefici sia per l'intervento sia per i condomini.

■ Che cosa ritiene importante per l'attività delle imprese di restauro?

L'esistenza di associazioni come Assimpretil e Ance, che promuovono progetti di scambio e condivisione come "Milano nei Cantieri dell'Arte", un'ini-

ziativa nata per far conoscere le più importanti opere di restauro eseguite negli ultimi dieci anni su un patrimonio storico e artistico di straordinario valore e per promuovere le competenze, il know-how e le tradizioni delle imprese milanesi attive nel settore del restauro. Associazioni che negli ultimi anni stanno anche favorendo maggiori contatti tra le imprese del settore: un aspetto sempre più utile se consideriamo i tempi attuali e quelli che si prospettano in futuro.

Per il futuro, ci auguriamo di continuare a stare nel mercato, anche in questo difficile momento storico, distinguendoci per la qualità esecutiva e la serietà verso il cliente, riuscendo, per quanto possibile, a conservare e valorizzare l'arte italiana per lasciarla come eredità ai nostri figli.

